

LUCA RICOLFI

La repubblica delle tasse/perché l'Italia non cresce
Rizzoli 2011

Critico implacabile dell'antropologia della sinistra italiana, Ricolfi ne ha anche per il centrodestra, soprattutto per la sua componente leghista, ma la sua ostilità al governo Berlusconi deriva da una speranza delusa, dal fatto che non ha mantenuto "nessuna delle sue migliori promesse: più liberalizzazioni, più meritocrazia, più crescita, meno tasse, meno sprechi, meno burocrazia". Berlusconi lo ha deluso ma non perché l'Italia sia meno democratica come sostengono i giornali della sinistra intellettuale-Repubblica e Micromega ma appunto perché non ha fatto come promesso. Per Ricolfi il benessere di un paese, sia dal punto di vista economico che civile, si basa sul piano della crescita e sull'aumento della produttività: "Il fattore decisivo non è la pressione fiscale complessiva, che può benissimo essere alta se esiste un generoso Stato sociale, bensì la pressione fiscale sui produttori, a partire dalla regina di tutte le tasse, ossia l'imposta societaria". Sono necessari-è vero- l'abbattimento del debito pubblico, la lotta contro gli evasori, le riforme burocratiche, l'abolizione dei privilegi della casta: sono esigenze profondamente sentite dalla società civile, "ma non sono di per sé risolutive".

E' azzardato pensare che il debito pubblico si possa abbattere senza crescita "azzerando il deficit" ma ancora più azzardato che possa esserci la crescita "con questo livello di pressione fiscale sui produttori...tutti si riempiono la bocca con il rilancio del paese, ma poi nessuno fa la mossa decisiva: abbassare la pressione fiscale su chi produce ricchezza".

L'evasione fiscale è un "mostro" che ha come madre la mancanza di cultura civica e come padre un fisco oppressivo: "I paesi che crescono di più non sono quelli con la pressione aggregata più bassa, ma quelli che hanno i migliori servizi e le imposte societarie più basse".

Conclude dicendo che "se Tremonti e Berlusconi avessero agito in tempo e con il rigore richiesto dalla situazione, opposizioni e parti sociali li avrebbero massacrati".

Ho riletto il libro nel 2013: è sempre attuale, anzi per certi versi profetico.

Infatti nulla di più vero anche oggi !

Ricolfi demolisce vecchi pregiudizi e indica la retta via, ma la cultura progressista non è pronta, a suo giudizio, al cambiamento! Il libro si legge velocemente, i concetti sono espressi con chiarezza, le idee condivisibili. Alla fine però ci si chiede: ma come fa Ricolfi a definirsi di sinistra ?